

## EDITORIALE

È ancora vivo in me l'eco del successo ottenuto dalla nostra iniziativa sul quartiere dell'Albergheria, promossa da un comitato animato dall'infaticabile opera di Nino Vicari.

La mostra nell'atrio della Biblioteca Comunale e la tavola rotonda nell'aula Edison, nonché le conferenze al Regina Margherita hanno segnato momenti importanti di questo vero e proprio festival di quartiere che ha saputo muovere e coinvolgere tutte le componenti presenti nel territorio, a cominciare dalla figura carismatica di don Cosimo Scordato che ne costituisce in qualche misura

l'anima stessa. È stato ancora una volta un successo di Salvare Palermo non certo fermo al mero compiacimento, ma che invece proseguirà nella riflessione operativa con un apposito documento conclusivo che verrà redatto e sottoposto anche agli organi pubblici della città.

La nostra Fondazione non si ferma certamente davanti alle difficoltà e alle stringenti condizioni dei bilanci, ma va tenacemente avanti nel proporre e riproporre alla città temi concreti di riflessione e momenti di comune coinvolgimento. Palermo continua a vivere purtroppo una stagione tra le meno felici della sua storia con il degrado del centro storico, l'assommarsi dei rifiuti fino a livelli "napoletani", una situazione complessiva di fermo e di ritardo nello sviluppo civile e sociale della città. Tanto per dirne una, alcuni amici mi segnalano il caso, peraltro evidentissimo anche ai passanti, del Convento delle Croci completamente nascosto da enormi pannelli pubblicitari che sarebbero giustificabili nell'ipotesi di un restauro in corso, restauro che invece non c'è. E allora ci si chiede - e mi chiedo anch'io - per quale motivo i pannelli pubblicitari continuino a coprire un monumento cittadino che fa parte come molti altri dell'identità palermitana. Ma di esempi di questo tipo, anche molto peggiori di questo, potrei citarne a iosa. Messi tutti assieme comporrebbero un quadro desolante della nostra città in questo particolare momento storico.

Ma come al solito la nostra rivista è per me, come credo per tutti, motivo di consolazione e di riflessione utile oltre che piacevole nello sfogliarla e nel leggerla. Vorrei ricordare fra gli altri l'articolo di Nino Vicari sulle piazze di Palermo che apre il numero, come pure l'appello (ed ecco un altro motivo di allarme) sulla chiusura della storica chiesa della Gancia su cui molto ci si è allarmati ma poco si è concluso. Pietro Gulotta torna da par suo sullo stato di degrado dello stesso Palazzo Pretorio su cui tante altre volte ci siamo soffermati. La situazione non migliora e l'occasione è buona per ricordare che questo 2011 è l'anno centenario della morte di Giuseppe Damiani Almeyda, il grande architetto che appunto del Palazzo Pretorio fu il rifacitore, autore altresì, come è noto, del non meno dissestato teatro Politeama, che pur utilizzato per numerose manifestazioni concertistiche, abbisognerebbe di adeguati e urgenti restauri.

Salvare Palermo nell'anniversario di Damiani Almeyda ha assunto l'iniziativa di nominare una commissione di studio per mettere in campo una serie di manifestazioni celebrative del grande architetto. Purtroppo i mezzi sono molto scarsi e noi dal canto nostro vogliamo se non altro sollecitare i pubblici poteri a farsi carico del doveroso ricordo e dei necessari restauri.

A gennaio come potrete vedere dalle pagine della rivista partirà un nuovo ciclo di incontri culturali cortesemente ospitati a Villa Zito dalla Fondazione Banco di Sicilia, con i quali cercheremo di mettere a fuoco il percorso storico della città di Palermo nella seconda metà del Novecento dopo la tragedia del fascismo e della guerra. Proseguiremo cioè l'iniziativa che già l'anno scorso riscosse tanto successo sia pure in una più lunga prospettiva storica, con l'ausilio di illustri docenti e studiosi che generosamente ci aiuteranno a capire e a riflettere. Vi invito numerosi a questi incontri che credo saranno per noi tutti molto utili ed interessanti.

Che l'anno nuovo porti al nostro Paese e in particolare alla nostra città migliori prospettive di crescita e di sviluppo civile e sociale, prospettive che Vi auguro e mi auguro possano riguardare tutti e ciascuno di noi.

*Salvatore Butera*

